

Doc. N. **156/4**



Doc. N. ~~156/3~~

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

13 MAG. 2015

Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

CON OMISIB

Prot. n. 550

SEGRETO

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 22/02/2018

OGGETTO: verbale di sommarie informazioni rese da:

BONANNI Patrizio, nato a Panicale (PG) il 02.06.1946, ~~reside in via ...~~
~~...~~, identificato a mezzo di carta d'identità ~~...~~
~~...~~

L'8 maggio 2015, alle ore 18,00, negli Uffici della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, Servizio Centrale Antiterrorismo. -----

I sottoscritti, Primo Dirigente dr. Eugenio SPINA e Vice Questore Aggiunto dr. Giuseppe CODISPOTI, in servizio presso il Servizio Centrale Antiterrorismo della Polizia di Prevenzione, danno atto che è presente il nominato in oggetto che viene escusso in qualità di persona informata sui fatti, nell'ambito delle attività di riscontro compiute per delega della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul sequestro e l'Omicidio dell'On. Aldo MORO. -

Domanda: nella scorsa verbalizzazione del 30 gennaio di quest'anno ha riferito che lo stabile di via Mario FANI 109 era stato costruito da una società facente capo a suo padre Lanfranco BONANNI, ma non ricordava il nome della società. Risulta a questo Ufficio che detta società potrebbe essere la Kiria S.r.l. . Ricorda questo nome? -----

Risposta: Adesso che me lo ricordate con certezza vi dico che effettivamente la società in questione è la Kiria. Il nome peraltro è quello del cane, un pastore belga, che avevamo in famiglia. -----

Domanda: E' a conoscenza della pubblicazione di un libro dal titolo "Chi ha ammazzato l'Agente IOZZINO - Lo Stato in via Fani" di Carlo D'ADAMO ? -----

Risposta: Non sono a conoscenza della pubblicazione di questo libro. -----

Domanda: Si dà atto che viene data lettura delle pagine n. 16, 17 e 18 del libro in questione, che vengono allegate come parte integrante del presente verbale. -----

Risposta: Si tratta di informazioni totalmente false. Come ho già avuto modo di riferire nel precedente verbale, né io né le mie società abbiamo mai avuto a che fare con i servizi di sicurezza. Anche la FIDREV è una società fiduciaria che aveva la sede in piazza della Libertà e si occupava di gestioni finanziarie. -----

ROMA, 2015-12-25 9 p. a. - 8 [2][6][1][5][0][0][0][1][1][5]

[Handwritten signatures] 1 *[Handwritten signature]* 1



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

Domanda: Si dà atto che viene data lettura delle pagine n.24, 25, 26 e 27 del citato libro, che vengono allegate come parte integrante del presente verbale. -----

Risposta: Riconosco di aver costruito attraverso le società di cui ero socio i villaggi a Recanati e Porto Recanati. Tutto quello che viene affermato nelle pagine 24, 25, 26 e 27 del libro è assolutamente fantasioso. Prendo atto che nella nota n. 2 della pagina 27 viene fatto un diretto riferimento al nome del villaggio Sirio rapportandolo al satellite Sirio della Telespazio. Al riguardo tengo a precisare che il villaggio, quando venne costruito e venduto era stato da noi denominato "Riva Musone". Soltanto in seguito, dopo qualche anno, i condomini cambiarono nome alla struttura chiamandola Sirio. Faccio poi presente che noi abbiamo costruito in base al piano regolatore e di certo le strade non le ho disegnate io. -----

Domanda: Si dà atto che viene data lettura delle pagine n.90 e 91 del citato libro, che vengono allegate come parte integrante del presente verbale. -----

Risposta: L'accostamento MARCHESI Leda con MARCHESI Liva, lo ritengo fuori dalla realtà ed assolutamente arbitrario.

Domanda: Ha altro da aggiungere? -----

Risposta: Non ho altro da aggiungere, se non che mi riservo di fare leggere questo libro ad un mio legale per valutare le azioni da intraprendere per tutelare la mia persona e quella di miei cari purtroppo scomparsi da queste gravissime, fantasiose e calunniose accuse. -----

Il presente verbale viene chiuso alle ore 19.00 dell'8 maggio 2015.

Fatto, riletto confermato e sottoscritto.

La targa dell'Austin Morris tipo "Mini Clubman" E 1100, immatricolata dal concessionario della British Leyland il 14 gennaio 1978, è Roma T50354. Il 2 febbraio 1978 quell'auto viene venduta dal concessionario alla Società Immobiliare Poggio delle Rose, una società di copertura dei Servizi. La sua sede è in Piazza della Libertà 10, dove si trova anche la FIDREV SRL, società capofila della catena di società fittizie che nascondono dietro le loro scrivanie e dentro i loro armadi tutto quello che deve essere nascosto. La FIDREV gestisce l'organizzazione amministrativa e logistica del SISDE da tempo, ed è in stretto rapporto con il Ministero dell'Interno. Fa falsi verbali di false assemblee per fare falsi bilanci da depositare in tribunale, e si avvale di altre società di copertura alle quali delega, ad esempio, l'acquisto delle automobili o degli immobili o delle attrezzature che servono agli scopi del Servizio. Tra queste società di copertura ci sono e ci saranno, oltre ad altre che qui non interessano, la Immobiliare Kepos SRL, la Immobiliare Proim SRL, la Immobiliare Savellia SRL, la Immobiliare Gradoli SPA, la Caseroma SRL, la Gus S.A.S., la Gattel SRL [Flamigni 1999: 171-187] e anche la Immobiliare Poggio delle Rose, quella a cui è intestata la Austin Morris blu presente sulla scena del crimine al posto del furgone del fioraio. L'atto costitutivo della società è stipulato a Roma il 24 febbraio 1971 (numero di repertorio 101074) dal dottor Vittorino Squillaci², già funzionario del Viminale e poi notaio di fiducia dei Servizi [Doc. A1, A2, A3, A4, A5]. Come accade spesso in queste società di copertura, che cambiano sede e denominazione sociale con una certa frequenza³, la sede viene immediatamente trasferita da via Stefano Jacini 41 a Piazza della Libertà 10, e il capitale sociale viene portato a venti milioni di lire suddivisi in 20.000 quote da 1.000 lire [Doc. B1, B2, B3, B4, B5]. Molte di queste società dei Servizi entrano di prepotenza nella gestione del sequestro di Moro o perché proprietarie di appartamenti e di garage dati in affitto a brigatisti, o perché in un covo si trova (è il caso della Immobiliare Savellia)⁴ un appunto che vi fa riferimento. Ma quelle società rientrano nella complessa organizzazione logistica che serve a costruire intorno ai terroristi un ambiente favorevole, protetto da eventuali intrusioni ostili. Questa società che fornisce la macchina

invece ha un compito più importante, perché dipende direttamente dalla cabina di regia.

Ufficialmente l'oggetto sociale della Immobiliare Poggio delle Rose, secondo la visura camerale, è "COSTRUZIONE, COMPERA, VENDITA, PRENDERE E DARE IN GESTIONE ALBERGHI E VILLAGGI TURISTICI, LOCALI PUBBLICI, QUALI RISTORANTI, BAR, NIGHT, NEGOZI DI QUALSIASI GENERE, STAZIONI DI SERVIZIO, STABILIMENTI BALNEARI E QUALSIASI ALTRA ATTIVITÀ CHE ABBA ANCHE UNA MINIMA ATTINENZA CON IL TURISMO" [Doc. B3].

L'Immobiliare Poggio delle Rose acquista quell'auto il 2 febbraio 1978, un mese e mezzo prima di impiegarla nell'agguato di via Fani. A operazione compiuta, la Austin Morris rimane intestata alla ditta fino al 1981, quando, stando alla documentazione del PRA [Doc. C1, C2, C3, C4], è rivenduta ad un prezzo superiore a quello dell'acquisto alla signora Patrizia Norcini; nel 1987, poi, viene ceduta da questa alla signora Patrizia Crognale. Nel 1993, quando la società Poggio delle Rose viene definitivamente liquidata, viene rottamata.

Per liquidare la società viene nominato liquidatore il signor Giampaolo Erbacci di Porto Recanati; non sappiamo se appartiene alla categoria dei figli, delle mogli e dei cognati a cui i funzionari dei Servizi intestano gli appartamenti, o se appartiene alla categoria dei prestanome inconsapevoli, spesso pensionati o casalinghe che firmano fogli in bianco senza sapere cosa fanno. Stefania Limiti, la giornalista autrice di scottanti inchieste (fra cui *L'Anello della Repubblica* e *Doppio livello*), ha provato a intervistarlo per telefono. All'altro capo del filo Erbacci ha risposto dicendo di essere vecchio e di non ricordare niente della società Poggio delle Rose, dopo tanti anni. Tanto vecchio non è, perché, stando alla visura camerale della Immobiliare Poggio delle Rose, non ha ancora settant'anni. Ufficialmente è coinvolto in un'agenzia turistica che gestisce a Porto Recanati il villaggio turistico Riva Musone, il Villaggio Sirio, il residence I giardini del Conero e il Villaggio Turistico Internazionale; quando fu nominato liquidatore risiedeva ancora in viale Sirio; adesso risulta abitare nel villaggio tu-

ristico Riva Musone. Il figlio, con il quale ha parlato telefonicamente Stefania Limiti, sostiene che il padre era solo un dipendente.

In effetti Giampaolo Erbacci, nominato amministratore unico, non risulta titolare di quote sociali: nell'Atto Costitutivo della società il 5% risulta versato e sottoscritto da Mario Scorcelli, e il 95% da Patrizio Bonanni. I tre – Bonanni, Erbacci e Scorcelli – sono i soci fondatori dell'Immobiliare Poggio delle Rose; Erbacci e Bonanni sono insieme anche nella Immobiliare Scossicci SRL, che ha molteplici interessi sulla costa marchigiana, nei villaggi turistici Sirio e Riva Musone di Porto Recanati. Bonanni è comproprietario anche della Alberghiera Riva Musone SRL (poi assorbita nella Residenziale Riva Musone), che avrà l'identico oggetto sociale della Immobiliare Poggio delle Rose (nella formula cambia solo la preposizione articolata in penultima posizione): "COSTRUZIONE, COMPERA, VENDITA, PRENDERE E DARE IN GESTIONE ALBERGHI E VILLAGGI TURISTICI, LOCALI PUBBLICI, QUALI RISTORANTI, BAR, NIGHT, NEGOZI DI QUALSIASI GENERE, STAZIONI DI SERVIZIO, STABILIMENTI BALNEARI E QUALSIASI ALTRA ATTIVITÀ CHE ABBA ANCHE UNA MINIMA ATTINENZA COL TURISMO".

Tra i familiari del Bonanni intestatari di quote sociali oltre a Lanfranco, che nel 1967 ha costruito il palazzo dell'ENPAF all'incrocio tra via Fani e via Stresa, figura in dieci società anche Leda Marchesi⁵. Patrizio Bonanni, ancora in servizio, condivide con parenti ed amici partecipazioni varie, e nasconde parte delle società in cui è coinvolto mimetizzandole in mezzo ad imprese imprenditoriali "vere" (a Roma e sulla costa marchigiana) per confondere le acque. In anni recenti è stato implicato anche nell'esportazione di capitali nella Repubblica di San Marino⁶ e nella vendita di società di copertura alla Finantia S.A. di San Marino, nella quale sono confluite alcune immobiliari e alcune finanziarie dei Servizi. Nel 1978 era lui il responsabile della società Immobiliare Poggio delle Rose, alla quale era intestata quell'auto piazzata fin dal primo mattino in via Fani all'incrocio con via Stresa, in attesa di Aldo Moro e della sua scorta.

NOTE 1.1

¹ Le indagini della DIGOS sul danneggiamento del furgone Ford Transit del fioraio Antonio Spiriticchio targato Roma R62867 avevano portato a rintracciare presso il PRA di Roma la ricevuta di una visura richiesta il 28 gennaio da un certo "Ricci". Quindi qualcuno aveva svolto per tempo una ricerca sul fioraio, dai dati del PRA era risalito alla residenza di Spiriticchio, in via Brunetti 42, e dopo aver verificato che il furgone veniva sempre parcheggiato all'aperto, aveva programmato il sabotaggio (CM XXXI, pp. 1036 e segg.). La DIGOS interrogò il sig. Gioantonio Rolandi Ricci di Tenaigo, praticante procuratore legale presso l'avvocato Claudio Michenzi. Secondo il verbale redatto il 4 aprile 1978, il Rolandi Ricci dichiarò di recarsi frequentemente al PRA per motivi di lavoro, e di dare sempre come cognome all'atto della richiesta il cognome abbreviato "Ricci", ma di non essere in grado di ricordare se aveva chiesto anche quella visura. Per lo studio Michenzi il Rolandi Ricci seguiva le pratiche degli incidenti stradali e le visure richieste servivano per conoscere i nomi dei proprietari degli automezzi coinvolti in incidenti. In effetti lo Spiriticchio aveva avuto un incidente con l'auto della signora Alda Colagrossi il 27/6/1977, e la signora Colagrossi si era rivolta allo studio dell'avvocato Sotero Salis per tutelare i propri interessi. La cosa si era trascinata fino al 27/2/1978, quando era stato raggiunto un accordo fra le parti. L'avvocato Salis, interrogato, disse di non aver mai chiesto una visura per la targa del fioraio, perché i dati gli erano stati forniti dal marito della Colagrossi, Giovanni Calderara. In sintesi: lo studio Michenzi non era mai stato ufficialmente coinvolto nelle pratiche dell'incidente fra Spiriticchio e la Colagrossi, e la richiesta della visura della targa del furgone di Spiriticchio, fosse stata avanzata dal Rolandi Ricci o da chi per lui, non aveva alcuna relazione con quell'incidente; ergo, serviva per conoscere l'indirizzo di Spiriticchio e sabotare il furgone. Per la riproduzione della ricevuta della visura allegata agli Atti della CM, vedi qui in *Appendice* [Doc. F].

² Il notaio Onorato Sepe raccontando di un incontro di studio che si era tenuto presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno il 23 marzo 1998 ricorda quando, nell'autunno 1950, giovane funzionario, giunse "al Ministero insieme con altri colleghi, fra cui Saverio Paparo e Vittorino Squillaci (poi per tanti anni notaio del Ministero)" [Instrumenta n. 4, p. 252]. Il notaio Squillaci aveva redatto anche gli atti costitutivi delle seguenti società del clan Bonanni: Residenziale Riva Musone, Alberghiera Riva Musone, Immobiliare Scossicci, Immobiliare Scossicci II, Residenziale Sole e Mare, Immobiliare Ladretana.

³ Sulle società di copertura dei Servizi e sulle loro caratteristiche sappiamo molto, dopo il processo per i fondi neri del SISDE. Come costanti troviamo l'intestazione di numerose immobiliari e finanziarie a figli, cognati, mogli, sorelle, fratelli e amanti dei fiduciari, il ricorso privilegiato agli stessi studi notarili, l'effettuazione di frequenti fusioni, scissioni e chiusure irrazionali dal punto di vista economico, l'utilizzazione, nel corso del tempo, sempre delle stesse sedi (per esempio, Piazza della Libertà 10), l'implicazione di funzionari storicamente presenti nei ruoli dei Servizi da tempo, operazioni finanziarie francamente risibili (come quella di rivendere un'auto usata ad un prezzo superiore a quello d'acquisto, quando l'auto era nuova). Se a tutto questo si aggiunge il fatto che alcune società di copertura di Gladio e al-

1.3 IL LEGAME FRA L'IMMOBILIARE POGGIO DELLE ROSE E IL VILLAGGIO SIRIO

La Austin dell'Immobiliare Poggio delle Rose, prova indiscutibile della partecipazione dei Servizi all'agguato e alla strage, conduce direttamente, attraverso i suoi fondatori e i loro soci, ad una serie di società operative sulla riviera adriatica e ad un complesso di villaggi turistici di proprietà di fiduciari dei Servizi, sui quali è lecito farsi delle domande. La forma della pianta di quelle strutture rimanda alla prassi militare di costruire finti villaggi per le esercitazioni dei reparti speciali e finte basi per ingannare il nemico, che dall'alto può scambiare per basi vere: realizzazioni militari che implicano comunque, l'una e l'altra, una progettazione ad alto livello. Ma mentre le consuete operazioni di mascheramento e di mimetizzazione hanno lo scopo di celare al controllo sistematico del nemico strutture militari o di interesse strategico, questa enfaticizzazione sembra rispondere all'esigenza di attirare lo sguardo dei satelliti e di mettere alla prova la loro capacità di lettura e di trasmissione dei dati del paesaggio. In questo caso, infatti, la forma della pianta dei villaggi può costituire un punto di riferimento per le riprese aeree e per le trasmissioni di foto effettuate dal satellite.

Abbiamo visto che l'imprenditore fiduciario dei servizi a cui appartiene l'Austin Morris in attesa di Moro ha anche l'Immobiliare Scossicci, la Scossicci II, l'Alberghiera Riva Musone e altre società di costruzioni edili e di turismo a Porto Recanati. Fra le strutture realizzate e gestite c'è anche il Villaggio Sirio. Basta guardare una mappa dell'insieme dei villaggi turistici della località Scossicci di Porto Recanati [Fig. 8] per notare una caratteristica insolita: la cortina stradale che li racchiude disegna sul terreno due punte di stella. Sembrano fatte apposta per essere viste dall'alto¹.

Il legame strettissimo che lega quel fiduciario dei Servizi a questi villaggi autorizza a collegare la loro insolita forma a logiche di tipo militare, e l'alto livello decisionale implicato costringe quindi a prestare maggiore attenzione anche al significato delle manovre NATO appena concluse, nel febbraio 1978, nei dintorni di Roma e nel ba-

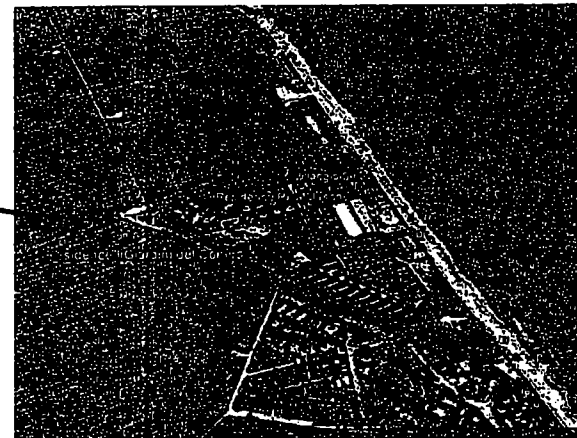


Fig. 8: I villaggi turistici di Porto Recanati riconducibili alle società immobiliari Poggio delle Rose e Scossicci, nelle quali compaiono Erbacci e Bonanni, e alla Alberghiera Riva Musone s.r.l., di Bonanni. In una pianura alluvionale in cui tutte le vie di comunicazione sono basate su assi ortogonali, questi villaggi sono racchiusi curiosamente da una cortina che disegna sul terreno due punte di stella. Sembrano fatte apposta per poter essere viste dall'alto.

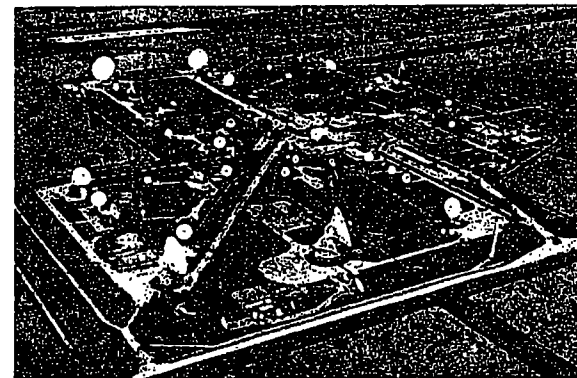


Fig. 9: Il centro spaziale del Fucino come appare in un'immagine di repertorio.

cino del Fucino, dove ha sede il centro spaziale Piero Fanti [Fig. 9] inaugurato nel 1967 proprio da Aldo Moro, che controlla il satellite SIRIO.

È dal 1961 che la società Telespazio² e la NASA collaborano nel settore delle teletrasmissioni via satellite; il 9/5/1974 vengono stretti accordi con l'ente spaziale americano per la ricezione di dati dai satelliti Landsat³, nascono il progetto TERRA (Tecniche di Rilevamento delle Risorse Ambientali) per l'attivazione di un sistema di ricezione, elaborazione, immagazzinamento e ritrasmissione dei dati trasmessi

dai satelliti, e il programma sperimentale SIRIO (Satellite Italiano Ricerca Industriale e Operativa)⁴. E così nel mese di agosto del 1977 il nostro primo satellite viene lanciato da Cape Canaveral con un vettore della NASA. SIRIO, frutto della creatività italiana, debitrice solo in parte della tecnologia americana, sperimenta interessanti nuovi scenari tecnologici: trasmissioni ad altissima frequenza via satellite, l'osservazione della Terra dall'alto, la gestione di flussi d'informazione attraverso strutture mobili e leggere. Sono i primi passi di quella enorme rivoluzione delle telecomunicazioni che porterà al telefonino, al Tom-Tom e a Google-Earth, ma in questa fase pionieristica non è ancora possibile che più utenti comunichino contemporaneamente con il satellite, e occorre fare i turni. Agli italiani è riservato il fine settimana. Le ore migliori sono quelle notturne. Le tre antenne con cui dall'Italia si comunica con il satellite, e quindi con gli USA e con il resto del mondo, vengono montate su tre furgoni mobili, parcheggiati nella valle del Fucino, dove ha sede Telespazio, società strategica della SIP, che gestisce l'attività del satellite in orbita⁵. Ai vertici di Telespazio siedono anche eversori e piduisti⁶.

Le prospettive che il progetto TERRA e il programma sperimentale SIRIO aprono dal punto di vista militare non sfuggono a nessuno⁷, tanto è vero che sono soci nell'impresa internazionale anche tedeschi e francesi, inglesi e americani. Fra i primi esperimenti ci sono anche le immagini della Terra riprese dall'alto e trasmesse via satellite. Ecco spiegata la forma strana del Villaggio Sirio gestito da un fiduciario dei Servizi. Questo SIRIO terrestre, costruito dai nostri, si mostra a qualche satellite Landsat che dialoga con la base del Fucino, da cui le immagini sono ritrasmesse all'altro SIRIO, il nostro satellite lanciato nello spazio dalla NASA. La tecnologia delle riprese è ancora artigianale rispetto a quella dei nostri tempi, e l'immagine ripresa dallo spazio dev'essere chiara e ben visibile. Ecco perché quella Austin Morris blu dei Servizi presente in via Fani, che rimanda, attraverso i suoi proprietari, a quei villaggi turistici con quella particolare forma appartiene al livello della cabina di regia. Ed ecco perché le manovre NATO del febbraio 1978 si svolgono anche nei pressi del centro spaziale Piero Fanti situato nel bacino del Fucino, la base che

controlla il satellite che teletrasmette immagini della Terra: una base nevralgica per gli USA e per la NATO, data la grande importanza della posta in gioco. La longitudine dell'orbita equatoriale seguita dal satellite geostazionario SIRIO è 13° Est: la stessa del Villaggio Sirio e del centro spaziale del bacino del Fucino. Il centro spaziale del Fucino è anche uno dei più importanti centri per la ricezione e la elaborazione delle immagini trasmesse dai satelliti Landsat, specializzati nel telerilevamento e dotati di due o tre scanner per riprendere contemporaneamente lo stesso target con diverse bande spettrali distinte. Gli scanner trasformano in pixel le immagini e quindi le trasmettono sotto forma di impulsi elettrici, trasformati in immagini dal centro spaziale del Fucino e ritrasmessi attraverso SIRIO. I programmi sperimentali gestiti dal centro spaziale porteranno anche alla messa a punto di telecomunicazioni militari criptate.

NOTE 1.3

- ¹ Fra il 1967 e il 1970 le società Villaggio Turistico Internazionale Riviera del Conero, Scossicci, Immobiliare Riva Musone, Residenziale Riva Musone, Archimede V, Jet Hotel, costruiscono (e poi gestiranno) appartamenti per più di mille vani abitativi (esclusi i vani accessori), oltre a stabilimenti balneari, bar, sale da ballo e negozi. Ne subentreranno poi altre, sempre legate ai Bonanni, come la Scossicci II, l'Immobiliare Poggio delle Rose, la Sun SRI ed altre ancora.
- ² Informazioni sulla società Telespazio e sul satellite SIRIO sono reperibili agevolmente in rete. Sul costante coinvolgimento delle imprese "private" di telecomunicazioni nei numerosi golpe realizzati o tentati, la letteratura abbonda di notizie: dal coinvolgimento della ITT nel golpe cileno del 1973 al coinvolgimento di Hugh Fendwick, amico di Sogno, nei piani del golpe Borghese (1970). Fendwick era un alto funzionario della Selenia, la società che, con Aeritalia, Montedel, SNIA, CGE-FIAR e Oto Melara fonda la Società per azioni C.I.A. (Compagnia Industriale Aerospaziale), madre del progetto SIRIO.
- ³ Il 9 maggio 1974 viene siglato fra la NASA e Telespazio un "Memorandum of understanding for data reception from Landsat earth observation satellites". La ricezione e la trasmissione di dati ricavati dall'osservazione della Terra dall'alto dei satelliti è un settore strategico della Difesa, e i dati forniti dai satelliti americani Landsat (che fotografavano la Terra, ufficialmente, per scopi scientifici) vengono in parte condivisi da Telespazio. Il 3 ottobre 1974 si ha la firma di un accordo fra il CNR e Telespazio "for the management of SIRIO, the italian experimental satellite program". Il progetto SIRIO è particolarmente avanzato dal punto di vista tecnologico: le batterie solari che forniscono energia alle apparecchiature di bordo

corrente che "Marchesi Liva" si riferisca alla contessa Valeria Rossi di Montelera, ex moglie divorziata (dal 1971) del marchese Litta Modignani, e proprietaria di parte del palazzo Orsini, dimora amministrata dalla Immobiliare Savellia, una società di copertura dei Servizi. Tuttavia il cognome *Marchesi* non c'entra niente con i Rossi di Montelera né con i Litta Modignani; inoltre le persone importanti non vengono chiamate per cognome e nome, ma sempre per nome e cognome (Armando Diaz, e non Diaz Armando). Come leggere allora "Marchesi Liva"? L'ipotesi che il nome nasconda l'identità di Valeria Rossi di Montelera, già sposata al marchese Litta Modignani, e che Liva si spieghi come una fusione di Litta + Valeria (prima una metà del cognome dell'ex marito, e poi la sillaba iniziale del nome proprio) è ingegnosa, ma anche piuttosto macchinosa. Forse c'è una spiegazione più economica.

Si ricorderà che una congiunta del *Bonanni Patrizio*, fiduciario del SISDE titolare della Immobiliare Poggio delle Rose, ditta alla quale era intestata la Austin Morris blu appostata in via Fani al posto del furgone del fioraio, era *Marchesi Leda*, titolare di quote in dieci diverse società dei Bonanni. Se si ipotizza che la lista infinita dei rapporti di polizia in cui i nomi, trascritti erroneamente, tramandati con diverse varianti o storpiati ("Francesco Borghi" invece di "Mario Borghi" o "Rogni" invece di "Rossini" [CM XXXI, p. 1087], ecc. ecc.)¹ obbedisca ad una strategia testuale resa a produrre sistematicamente confusione, e nell'ambito della quale anche gli errori involontari dei singoli agenti concorrono allo scopo, acquista spessore l'ipotesi che Marchesi Liva, nel famoso appunto del covo di via Gradoli, vada letto come Marchesi Leda. Si riproduce una pagina di verbale di un funzionario della DIGOS della Questura di Roma agli atti della CM [Fig. 26] nel quale le numerose "d" aperte possono essere scambiate effettivamente per "v" con svolazzi. Una trascrizione effettuata con questa calligrafia può portare alla lettura erronea di "Ljva" anziché "Leda".

Infatti non c'è prova dell'esistenza di una Marchesi Liva, mentre invece Marchesi Leda conduce a Bonanni Patrizio e alle sue società, tra le quali la Immobiliare Poggio delle Rose, e all'auto targata Roma

T50354, presente in via Fani al posto del furgone del fioraio Spiritichio. Senz'altro la signora Leda Marchesi era incolpevole dei giochi sporchi dei Servizi, ma, in quanto congiunta di un regista dell'agguato e del sequestro, poteva essere destinataria di messaggi o fungere da tramite per lui e altri. Suoi parenti inoltre possedevano un piccolo locale al piano terreno di via della Panetteria, all'angolo con via del Lavatore, dove anni dopo avrà sede una società turistica la cui liquidazione sarà gestita da Arcangelo Marcotulli, socio dei Bonanni in diverse società (tra cui la Scossicci). La Immobiliare Savellia, una società dei Servizi che, dopo il caso Moro, è stata gestita da una società con sede a Ginevra, da una con sede a Vaduz [Flamigni 1999: 182-183] e poi al 100% dal Sovrano Immobiliare Ordine di Malta, si è in seguito scissa in due: una Novecento Holding SPA – non ancora ufficialmente registrata alla Camera di Commercio – e una Immobiliare Savellia nella quale sono tornati i fiduciari dei Servizi che c'erano già (fra cui il commercialista Andrea Colmo, figlio di quel Giovanni Colmo, uomo di fiducia del Viminale, che la gestiva ai tempi del sequestro Moro, e altri). Il lungo bypass dimostra che la Svizzera (come anche lo Stato del Vaticano, il Liechtenstein e la Repubblica di San Marino) e il Sovrano Militare Ordine di Malta vengono utilizzati dai Servizi per nascondere dietro il paravento della extraterritorialità anche la sporcizia, e che le trasformazioni societarie si innestano su una inequivocabile continuità.

Se "Marchesi Liva" va letto "Marchesi Leda" e chiama in causa una familiare del capo della Immobiliare Poggio delle Rose, società fondata nel 1971 proprio in casa della signora Marchesi², in via Stefano Jacini 41 [Doc. A1], allora la centralità di quella Immobiliare dei Servizi appare ancora più evidente, per i legami con il Villaggio Sirio e il bacino del Fucino, e per la condivisione di un recapito con quello di uomini della Gladio. Ma i nodi da sciogliere non finiscono qui.

Tra i documenti sequestrati in via Gradoli, secondo il rapporto n. 050001/DIGOS del 2/5/1978, quello contrassegnato come reperto n. 679 consiste, come si è detto, nella "fotocopia di una dichiarazione in bollo del responsabile italiano della Coca Cola, con autentica del notaio Ferraro di Milano" [CM vol. XXXI fasc. 5]. Il responsabile